



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

*Un Anno Santo GIUBILARE nel Nostro Santuario.
Un dono straordinario ed eccezionale*

In vista del V centenario, nell'autunno del 2016, ho pensato: perché non tentare di chiedere il dono di un Anno Santo, per la ricorrenza? Ho telefonato alla cancelleria diocesana chiedendo la strada da percorrere. Mi è stato detto che avrei dovuto fare domanda personale alla Penitenzieria Apostolica. Prima di fare tale domanda ho pensato che fosse stato meglio seguire la strada più sicura: telefonare al Cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, già sacerdote diocesano. Egli mi aveva aiutato tempo fa a trovare notizie su San Sereno quando era Vescovo per la cultura.

Telefono, ci salutiamo cordialmente e poi esprimo il mio desiderio. "Ben volentieri! Quando e come? è stata la sua pronta risposta. Se è possibile per tutto il centenario. Va bene ne sono contento. Tuttavia è necessario informare l'Ordinario diocesano per l'autorizzazione e inoltrare la domanda".

Dopo la telefonata era tanta la gioia dentro di me, che giravo per la chiesa stupito per tanta benevolenza accordatami. Ho cominciato tutte le pratiche; domanda al Cardinale Arcivescovo Mons. A. Bagnasco, relazione e motivazione di tale richiesta alla Sacra Penitenzieria.

Ben presto arriva in Curia e al sottoscritto la risposta affermativa. Dopo tutta questo l'attesa del decreto firmato il 14 Luglio 2017 e l'annuncio ufficiale avvenuto Domenica 27 Agosto alla S. Messa delle ore 11, celebrata da S.E. il Card. Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, il quale con la benedizione Papale per quella occasione ha dato la possibilità di ricevere già l'indulgenza plenaria ai presenti.

Ma la cosa che più mi ha meravigliato è quello che mi ha detto il Cardinale in sacrestia. Dopo aver chiesto qualche chiarimento mi ha detto: "guarda che non concediamo così facilmente l'Anno Santo a singole chiese". è allora che ho capito

che è stato concesso qualcosa di straordinario ed eccezionale.

È di evidente chiarezza che la S. Vergine Maria ha voluto, in conformità con quella di Dio, fare per noi questo miracolo.

Il Te Deum che abbiamo cantato domenica 27 Agosto è stato un inno traboccante di gioia e di ringraziamento.

È UNA GRAZIA ECCEZIONALE QUELLA CHE CI È STATA CONCESSA NON DIMENTICHIAMO! E SOPRATTUTTO CORRISPONDIAMO A QUESTA GRAZIA CON L'IMPEGNO PERSONALE E LA DIFFUSIONE DI TALE E GRANDE NOTIZIA, affinché siano molti i pellegrini che vengano ad usufruire di tale dono di grazia. E pregate per me affinché sia all'altezza di servire i fedeli e i pellegrini durante lo svolgimento dell'Anno Giubilare

che inizierà il 1° Luglio 2018 e si concluderà il 2 Luglio 2019.

DON FRANCO





PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 305/17/I

DECRETUM


PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis a Francisco Marra, Rectore Sanctuarii Nostrae Dominae v. "del Boschetto", apud Camulium, Ianuensis Archidioeceseos, Em.mo Archiepiscopo Metropolitana enixe favente, in anniversario B. Mariae Virg. Apparitionum, de caelestibus Ecclesiae thesauris benigne concedit *plenariam Indulgentiam*, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis, a die I Iulii MMXVIII usque ad diem II Iulii MMXIX lucrandam, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si praefatum Sanctuarium in forma peregrinationis inviserint et ibi sollemnibus ritibus devote interfuerint, vel saltem per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei, atque invocationibus B. Virginis Mariae.

Senes, infirmi, omnesque qui gravi causa domo exire nequeunt, pariter *plenariam* consequi poterunt *Indulgentiam*, concepta detestatione cuiusque peccati, et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si B. Mariae Virg. celebrationibus se spiritaliter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiam Deo oblatis.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentia enixe rogat ut Rector et sacerdotes opportunis facultatibus ad confessiones excipiendas praediti, prompto et generoso animo celebrationi Paenitentiae sese praebeant.

Praesenti pro hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicarum, die XIV mensis Iulii, anno Domini MMXVII.


Maurus Card. Piacenza
MAURUS Card. PIACENZA
Paenitentiarum Maior

Christophorus Nykiel
CHRISTOPHORUS NYKIEL
Regens

Omelia del Card. Mauro Piacenza Penitenziere Maggiore

Poco dopo l'Annunciazione la Madonna andò a visitare sua cugina Elisabetta, che viveva nella regione montuosa della Giudea, a circa quattro giornate di cammino. "In quei giorni", racconta S. Luca, "Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giudea". La Vergine, avendo saputo attraverso le parole dell' Angelo dello stato di Elisabetta, mossa dalla carità, si affretta a raggiungerla per aiu-

tarla nelle faccende domestiche. Nessuno la obbliga; Dio, attraverso l'Angelo, non le ha suggerito nulla al proposito, né la cugina aveva chiesto il suo aiuto. Maria avrebbe potuto rimanere a casa propria per dedicarsi ai preparativi per la venuta del suo Figlio, il Messia. Invece si mette in cammino "in fretta", con sollecitudine, con gioia ineffabile, per offrire dei semplici servizi a sua cugina.

Possiamo ben immaginare la gran-





Questo è un miracolo che Gesù compie attraverso sua Madre, associata fin dagli inizi alla Redenzione e alla gioia che Cristo porta nel mondo.

Il brano evangelico della festa che celebriamo oggi in questo bel santuario, ci presenta un aspetto della vita interiore di Maria: il suo

dissima gioia che la Vergine aveva nel cuore e il grande desiderio di comunicare tale gioia. "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio...", le aveva detto l'Angelo. Secondo questa esplicita testimonianza, si trattava di un concepimento prodigioso e in qualche modo collegato con il Messia, che stava per giungere. Dopo il lungo viaggio la Madonna entrò in casa di Zaccaria e salutò la sua parente. "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo". Quella casa fu trasformata dalla presenza di Gesù e Maria. Il suo saluto fu efficace nel senso che riempì Elisabetta di Spirito Santo. E come una fonte perenne fece scaturire per sua cugina un fiume di doni divini. Infatti dove giunge la "piena di grazia" tutto si riempie di gioia.

atteggiamento di servizio umile e di amore disinteressato per chi si trova nella necessità. L'episodio è contemplato nel secondo mistero gaudioso del santo Rosario e costituisce un luminoso insegnamento per noi che dobbiamo imparare da lei la sollecitudine pronta, sorridente e semplice verso chi ci sta vicino. Molte volte l'aiuto più bello che possiamo prestare sta nel far giungere agli altri la nostra traboccante gioia interiore. Questo però sarà possibile solo se rimaniamo molto vicini al Signore, soprattutto quando le nostre giornate sono sostenute dalla preghiera, quando ci confessiamo regolarmente e - lasciatemi dire qui a Camogli - quando ci abbronziamo al Sole Eucaristico adorando la Presenza reale di Gesù nel tabernacolo. L'unione con Dio, la vita soprannaturale, comporta sempre la pratica attraente delle virtù umane: Maria

porta la gioia nella casa di sua cugina, perché porta Gesù! Portiamo davvero con noi sempre Cristo Signore? Siamo sempre tralci sani della Vite che è Lui? E insieme con Lui portiamo in ogni ambiente la sua pace e la sua serenità? Quando conserviamo in noi una visione di fede, quando guardiamo tutto dalla finestra più alta della Provvidenza, quando il nostro criterio di giudizio è l'eternità, allora possiamo portare ovunque pace, conforto, sorriso. All'arrivo di Maria, Elisabetta, piena di Spirito Santo, proclama a voce alta: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a

me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo".

Elisabetta non si limita a chiamarla "benedetta", ma mette in relazione la sua lode con il frutto del suo seno, che è benedetto nei secoli. Nel recitare l'Ave Maria anche noi ripetiamo tante volte quelle stesse parole: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno". Ma chiediamoci: le pronunciamo con la stessa gioiosa fede di Elisabetta? Tali parole possono servirci da giaculatoria che ci metta in comunicazione con la nostra Madre del cielo mentre lavoriamo, mentre camminiamo





per strada o quando contempliamo una sua immagine, insomma in ogni onesta occasione, anche la più ordinaria e apparentemente banale. Maria e Gesù saranno sempre uniti. I più grandi miracoli di Gesù saranno realizzati - come in questo caso - in intima unione con sua Madre, Mediatrix di tutte le grazie. Questa unione strettissima della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione, afferma il Concilio Vaticano II (LG 57-58) "si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di Lui".

Oggi impariamo ancora una volta, che ogni appuntamento con Maria costituisce un nuovo appuntamen-

to con Gesù. Se cercate Maria, troverete Gesù e imparerete a capire, almeno un poco, cosa c'è nel cuore di un Dio che si abbassa, che è disposto ad incontrarsi con noi nella semplicità del quotidiano, nonostante le nostre miserie. Questo dono immenso - poter conoscere, frequentare e amare Gesù - ha avuto le sue origini nella fede con la quale la Santa Vergine corrispose in modo perfetto, e che ora Elisabetta riconosce e saluta. La pienezza di grazia annunciata dall'Angelo, significa il dono di Dio stesso; la fede di Maria, proclamata da Elisabetta nella visitazione, indica come la Vergine di Nazaret abbia risposto a questo dono. La



Vergine che aveva già pronunciato il suo "Fiat" pieno e abbandonato, si presenta alla porta di Elisabetta e di Zaccaria come Madre del Figlio di Dio! È la gioiosa scoperta di Elisabetta e anche la nostra, alla quale non potremo mai abituarci. L'atmosfera che avvolge questo mistero che contempliamo nel santo Rosario, e che permea l'episodio della Visitazione, è di grande gioia; il mistero della Visitazione è un mistero gaudioso.

Giovanni Battista esulta di gioia nel seno della sua mamma Elisabetta; questa, felice per il dono della maternità, esulta in benedizioni al Signore; Maria eleva il "Magnifi-

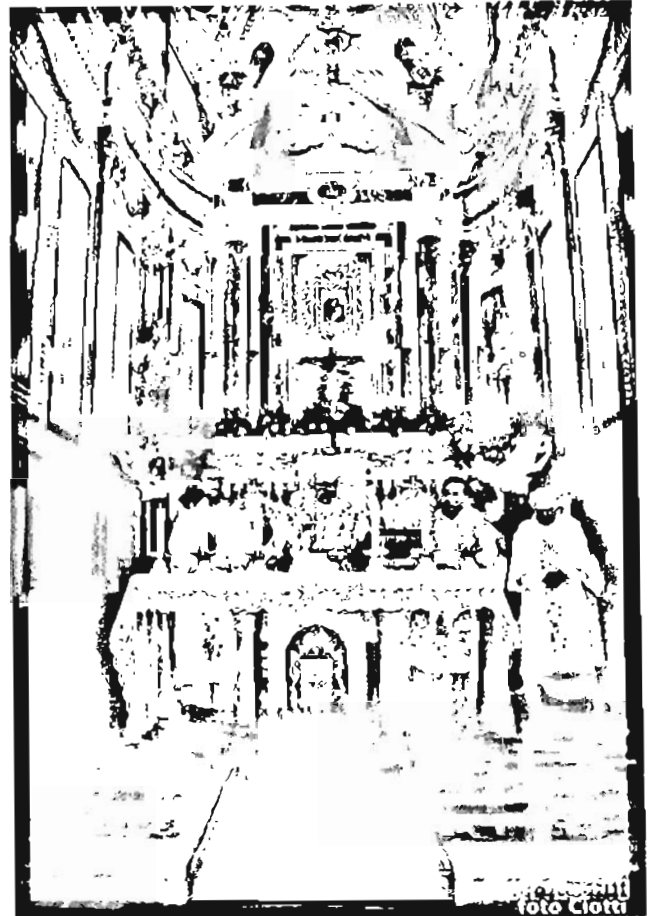
cat", un inno traboccante di gioia messianica. Alle lodi di Elisabetta la Santa Vergine risponde con questo canto di giubilo. Dalla casa di Zaccaria e di Elisabetta traspare lo spirito genuino dell'Antico Testamento.

E la Beata Vergine racchiude nel suo seno il mistero che annuncia la venuta del Nuovo. Il "Magnificat" è il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele. Infatti il cantico di Coeli che possiamo ben chiamare Madre di tutti i popoli, dilatandosi, è diventato preghiera di tutta la Chiesa, in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

È in questo ambiente che viene pienamente compresa la Rivelazione di quel che Maria custodisce nel suo Cuore Immacolato. Il "Magnificat" è la manifestazione più pura del suo segreto intimo, rivelato dall'Angelo.

In esso non c'è ricercatezza né artificio: le parole sono lo specchio dell'anima piena di grandezza e tanto vicina al suo Creatore: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore". E insieme a questo canto di gioia e di umiltà, la Vergine ci ha lasciato una profezia: "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Già fino dai tempi più antichi, la Beata Vergine è venerata col titolo di "Madre di

Dio" e i fedeli si rifugiano sotto il suo presidio, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto, a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso la Gran Madre crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" (Lc 1,48). Nostra Madre, Santa Maria non si distinse per fatti prodigiosi; attraverso il Vangelo non si viene a sapere che abbia operato miracoli mentre fu sulla terra; sono poche, davvero poche, le parole che il testo ispirato ci ha conservato di Lei. La sua vita, vista dagli altri,



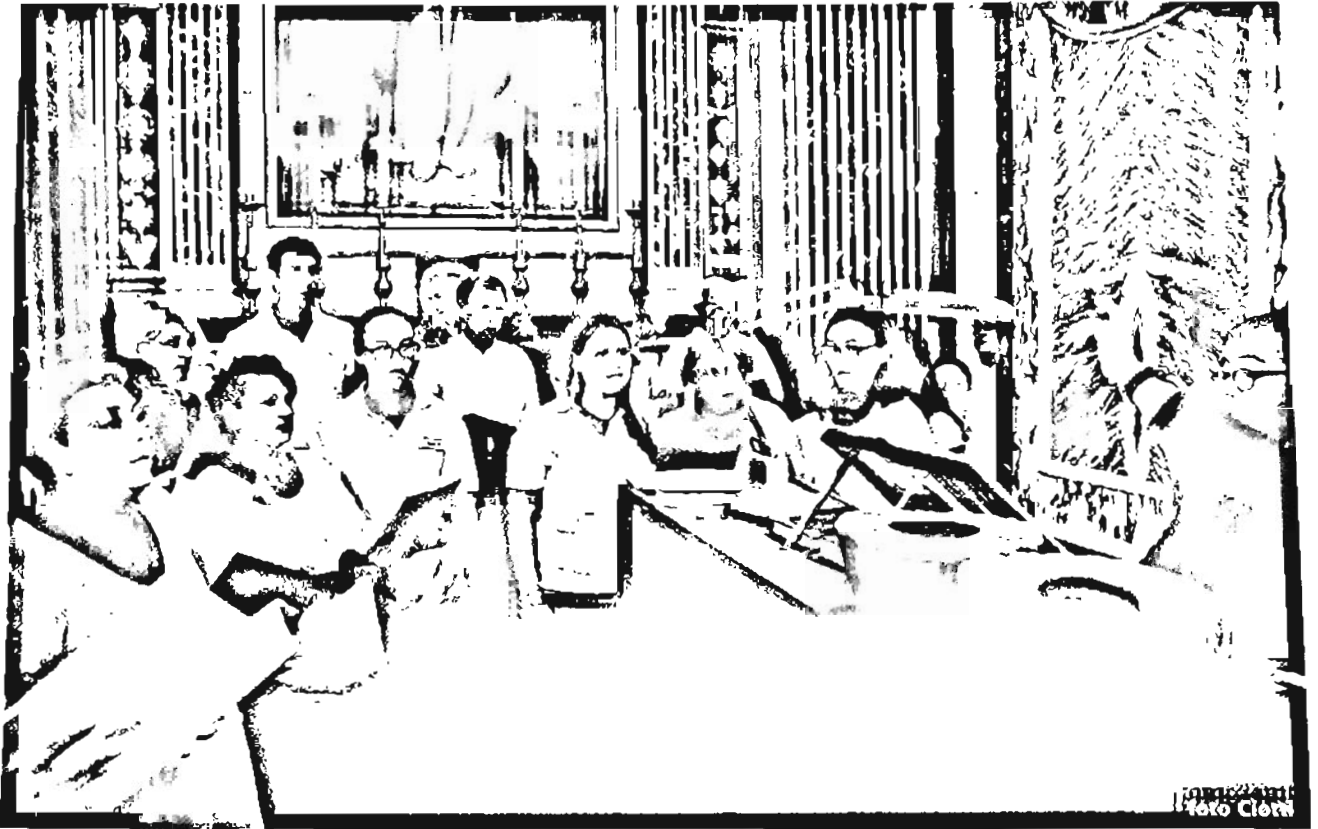


Foto: Clow

fu quella di una donna qualsiasi, che deve sostenere la sua famiglia. Tuttavia la meravigliosa profezia si è compiuta puntualmente.

Chi riuscirebbe a contare le lodi, le invocazioni, i santuari a Lei dedicati, le opere d'arte scaturite dalla contemplazione di Lei, le devozioni mariane, le famiglie religiose che portano il suo nome? Lungo i secoli l'hanno chiamata "beata" persone di ogni genere e condizione: intellettuali e analfabeti, re, soldati, artigiani, contadini, artisti, scienziati, uomini, donne, anziani e bambini.

Noi stessi ora stiamo compiendo quella profezia. "Ave Maria, -piena di grazia ... tu sei benedetta fra le donne..."; sono parole che pronun-

ciamo nell'intimo del cuore.

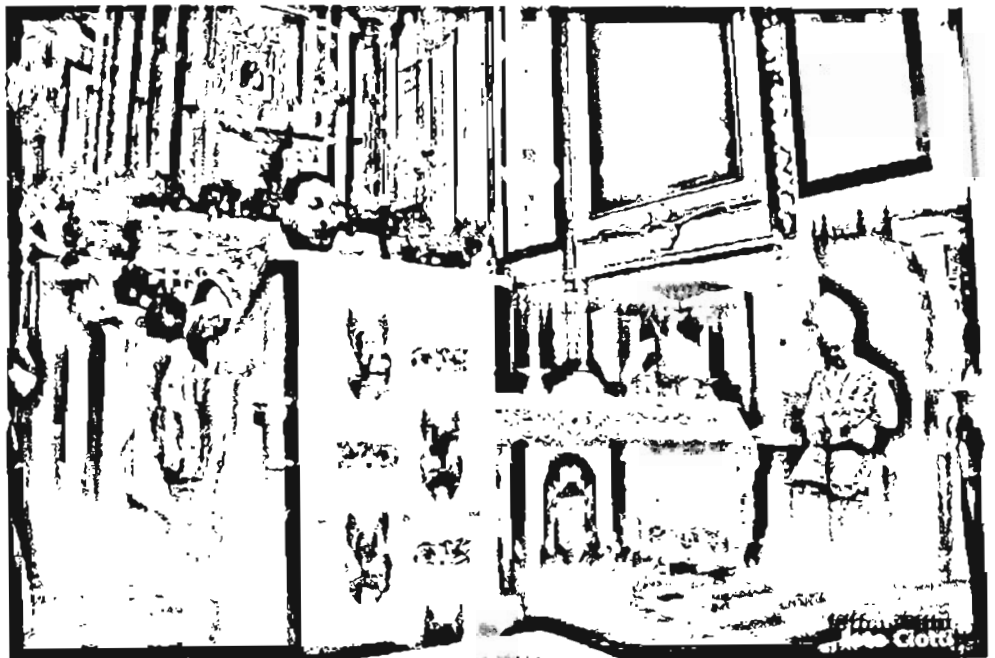
Da secoli Maria è invocata in questo santuario e la invochiamo anche noi ora in questa festa, ma la festa non può terminare; deve continuare nella nostra vita, perché la venerazione, l'amore, la devozione alla Madonna non possono scomparire dal nostro cuore, anzi debbono crescere ed esprimersi in una testimonianza di vita cristiana, modellata sull'esempio di Maria, "il nome del bel fior ch'io sempre invoco e mane e sera", come canta il poeta. Ricordiamoci che frequentando Maria incontriamo Gesù. Come sarà stato lo sguardo gioioso di Gesù? Lo stesso che avrà brillato negli occhi di sua Madre, che non può contenere il suo gaudio



**Consegna
del Decreto
al Rettore**



intimo - "Magnificat anima mea Dominum" - e la sua anima glorifica il Signore, da quando lo porta dentro di sé e al suo fianco. Oh Madre! Sia la nostra, come la tua, la gioia di stare con Lui, di avere Lui, di donare Lui!



I pochi istanti che questo discepolo di San Pio da Pietrelcina trascorse in Purgatorio, gli parvero un'eternità. E decise di ricorrere alla Madonna...

Fra Daniele Natale e i tormenti del Purgatorio

Compito per nulla facile quello di descrivere lo stato di tumulto in cui si trovava la Clinica Regina Elena a Roma, quel giorno del 1952. Là era ricoverato Fra Daniele Natale, religioso cappuccino di trentatré anni, per la rimozione di un cancro alla milza. Il Dott. Riccardo Moretti si era dapprima rifiutato di eseguire la delicata operazione perché la malattia era molto avanzata, ma l'insistenza del paziente lo portò a fare un tentativo in extremis. Purtroppo, i timori del medico furono confermati: Fra Daniele entrò in coma subito dopo l'intervento chirurgico e morì tre giorni dopo. Rilasciato il certificato di morte, parenti e conoscenti accorsero vicino al corpo senza vita del cappuc-

cino a pregare per lui. Fin qui, niente di strano. Tutto successe all'interno della routine di qualsiasi ospedale. Il clamore iniziò, o meglio, esplose tre ore dopo che era stata dichiarata la morte del religioso. Improvvisamente, il cadavere si tirò via il lenzuolo che lo copriva, si alzò con determinazione e cominciò a parlare!... Tutti corsero terrorizzati fuori dalla stanza, urlando per i corridoi. Un putiferio senza precedenti scoppiò in tutto l'ospedale. E non era cosa da poco!

Lo stesso Fra Daniele narra, con la semplicità dei racconti evangelici, quello che accadde in quell'intervallo di tre ore. "Mi presentai dinanzi al trono di Dio. Vedevo Dio, ma non come un Giudice severo, bensì come Padre



Le anime del Purgatorio - Esterno della Cappella delle Anime,
Santiago de Compostela (Spagna)

affettuoso e pieno di amore. Allora capii che il Signore aveva fatto tutto per amor mio, che si era preso cura di me dal primo all'ultimo istante della mia vita, amandomi come se io fossi l'unica creatura esistente su questa terra. "Mi resi anche conto però che, non solo non avevo ricambiato questo immenso amor divino, ma l'avevo del tutto trascurato. Fui condannato a due/tre ore di Purgatorio. 'Ma come?, mi chiesi, solo due/tre ore? E poi potrò rimanere per sempre vicino a Dio eterno Amore?' Feci un salto di gioia e mi sentii come un figlio prediletto". Il giubilo di Fra Daniele, tuttavia, non durò a lungo... "La visione scomparve ed io mi ritrovai in Purgatorio. Le due o tre ore di Purgatorio mi erano state date soprattutto per aver mancato al voto di povertà. Erano dolori terribili che non si sapeva da dove venissero, però si provavano intensamente. I sensi che più avevano offeso Dio in questo mondo provavano maggior dolore. "Era una cosa da non credere perché laggiù nel Purgatorio, uno si sente come se avesse il corpo e conosce e riconosce gli altri come avviene nel mondo. Intanto, non erano passati che pochi momenti di quelle pene e già mi sembrava che fosse un'eternità. Quello che più fa soffrire nel Purgatorio non è tanto il fuoco, pur tanto intenso, ma quel sentirsi lontani da Dio, e quel che più addolora è di aver avuto tutti i mezzi a disposizione per la salvezza e di non averne saputo approfittare. "Pensai allora di andare da un confratello del mio convento per chiedergli di pregare per me che ero nel purgatorio. Quel confratello rimase meravigliato perché sentiva la mia voce, ma non vedeva la mia



Dopo questo episodio, Frate Daniele riprese la sua vita di apostolato, come fedele discepolo di San Pio. Fotografia di Frate Daniele con il suo maestro, disponibile nel sito www.amicifracdaniele.it

persona, e chiese: 'Dove sei? perché non ti vedo?'. Io insistevo e, vedendo che non avevo altro mezzo per raggiungerlo, cercai di toccarlo; ma le mie braccia si incrociavano senza toccarsi. Solo allora mi resi conto di essere senza corpo. Mi accontentai di insistere perché pregasse molto per me e me ne andai".

La situazione in cui il cappuccino si trovava sembrava non corrispondere con il verdetto ricevuto durante il giudizio particolare. "Ma come? - dicevo a me stesso - non dovevano essere solo due o tre ore di purgatorio? .. e sono trascorsi già trecento anni" "Ad un tratto mi apparve la Beata Vergine Maria e la scongiurai, la implorai dicendole: 'O santissima Vergine Maria,

madre di Dio, ottienimi dal Signore la grazia di tornare sulla terra per vivere ed agire solo per amore di Dio! Mi accorsi anche della presenza di Padre Pio e supplicai anche lui: 'Per i tuoi atroci dolori, per le tue benedette piaghe, Padre Pio mio, prega tu per me Iddio che mi liberi da queste fiamme e mi conceda di continuare il Purgatorio sulla terra'. "Poi non vidi più nulla, ma mi resi conto che il Padre parlava alla Madonna. Dopo pochi istanti mi apparve di nuovo la Beata Vergine Maria: era la Madonna delle Grazie. Ella chinò il capo e mi sorrise. In quel preciso momento ripresi possesso del mio corpo, aprii gli occhi e stesi le braccia. Poi, con un movimento brusco, mi liberai del lenzuolo che mi copriva. Ero stato accontentato, avevo ricevuto la grazia" E non era una fantasia ... "Quelli che mi vegliavano e pregavano, spaventatissimi, si precipitarono fuori dalla sala per andare in cerca di infermieri e di dottori. In pochi minuti la clinica era in subbuglio. Credevano tutti che io fossi un fantasma. Il medico che certificò la mia morte entrò con grande meraviglia di tutti i presenti. Con le lacrime agli occhi il dottore

disse: 'Sì, adesso credo: credo in Dio, credo nella Chiesa, credo in Padre Pio'.

Dopo questo episodio, Frate Daniele riprese la sua vita di apostolato, come un fedele discepolo di San Pio da Pietrelcina, che gli aveva fatto questa categorica promessa: "Dove andrai tu, là sarò anch'io. [...] Quello che dici tu, lo dico anch'io". Visse oltre quarantadue anni e sintetizzò in questa breve preghiera il suo ardente desiderio di salvare anime: "Signore, dammi tutte le sofferenze che vuoi, ma un giorno fammi incontrare in Paradiso tutte le persone che ho avvicinato". E quando qualcuno gli manifestava un qualsiasi dubbio riguardante il Purgatorio, egli avrebbe saputo esporre chiaramente la dottrina della Chiesa, ma soprattutto, avrebbe potuto aggiungere la sua testimonianza personale: "Ho visto il fuoco! Mi sentivo malissimo a bruciare tra le fiamme! Molto peggio del fuoco, ho subito il tormento terribile di essere separato da Dio!" Davanti ai castighi del Purgatorio, le sofferenze del Servo di Dio Fra Daniele Natale su questa terra sono diventate dolci e tollerabili.

DON RAMÓN ÁNGEL PEREIRA VEIGA, EP



CRONACA DEL SANTUARIO

23 GIUGNO - 2 LUGLIO NOVENA E FESTA DI N.S. DEL BOSCHETTO

Un buon numero di fedeli, tra mattino e sera, ha partecipato alla Novena in preparazione alla festa di N.S. del Boschetto che è iniziata con i primi Vespri e la S. Messa del 1 luglio.

La S. Messa solenne del 2 luglio alle ore 11 è stata celebrata dal Vescovo emerito di Ventimiglia-Sanremo, Mons. Alberto Careggio. Ai numerosi fedeli presenti, il Vescovo ha rivolto un discorso molto profondo che invitava a ritornare a Dio e a rivolgerci a Lui, per evitare le conseguenze che giungono quando si vive non per il Signore ma per il mondo, nell'idolatria del denaro e di tutto ciò che ad esso ruota intorno. Di tali idolatrie è piena tutta la terra, che ne sperimenta da tempo le amare e dolorose ripercussioni nel proprio essere, nella società, nella famiglia. Varie le preziose e forti citazioni di uomini santi che spronano a cambiare rotta per evitare una discesa senza ritorno. A fare da gradito contorno alla festa, l'impegno oneroso del Comitato per il Cinquecentenario che per tre giorni, grazie al valido aiuto di tanti giovani collaboratori, ha preparato elaborate cibarie per i numerosissimi che hanno scelto di cenare all'aperto nel vasto piazzale del Santuario.

A tutti loro va il mio più sentito ringraziamento.

Un grazie va anche a tutti coloro che, in vari modi, hanno partecipato alle sacre celebrazioni: alla Corale e agli strumentisti del Santuario che, come al solito, hanno eseguito con arte i brani durante la Liturgia, alle numerose autorità, ai confratelli dell'Addolorata, ai tre diaconi e ai ministranti, a coloro i quali si sono preoccupati del decoro del Santuario e a quelli che hanno contribuito alle spese necessarie per la festa.

I giorni passano presto e ci stiamo avvicinando alla data del V centenario.

Luglio, Agosto e Settembre sono trascorsi tra una festa e l'altra nelle nostre Chiese: S. Benedetto e S. Prospero presso i Padri Olivetani; N.S. del Carmine; S. Anna; il Cristo degli abissi a San Fruttuoso; la Stella Maris e San Rocco nell'omonima Parrocchia; N.S. Assunta, S. Prospero e N.S. Del Boschetto nella nostra Chiesa parrocchiale; S. Giovanni Martire e S. Michele Arcangelo nella parrocchiale di Ruta; N.S. Addolorata nell'Oratorio omonimo. Numerose quindi le occasioni per pregare intensamente, per vivere belle esperienze cristiane e inviti espliciti per imitare questi nostri Santi.

Domenica 27 agosto è stata per il nostro Santuario una giornata memorabile. Alla S. Messa delle ore 11 il Penitenziere Maggiore, Cardinale Mauro Piacenza, ha consegnato il

Decreto nel quale si annuncia l'Anno Santo Giubilare che inizierà Domenica 1 luglio 2018 e si concluderà il 2 luglio 2019. La chiesa era gremita di fedeli gioiosi e commossi per tale grazia concessa. Presenti la Vice Sindaco e altre autorità, con le rappresentanze delle Associazioni locali e la Banda Musicale "Città di

Camogli" che ha accolto il Cardinale eseguendo sul piazzale l'Inno Pontificio e l'Inno di Mameli. Un piccolo rinfresco offerto dal Santuario per tutti i presenti, accompagnato dalle gioiose note della Banda, ha concluso un avvenimento difficile da dimenticare.





foto Ciotti

Il Vescovo Mons. Careggio celebra la S. Messa del 2 Luglio



foto Ciotti

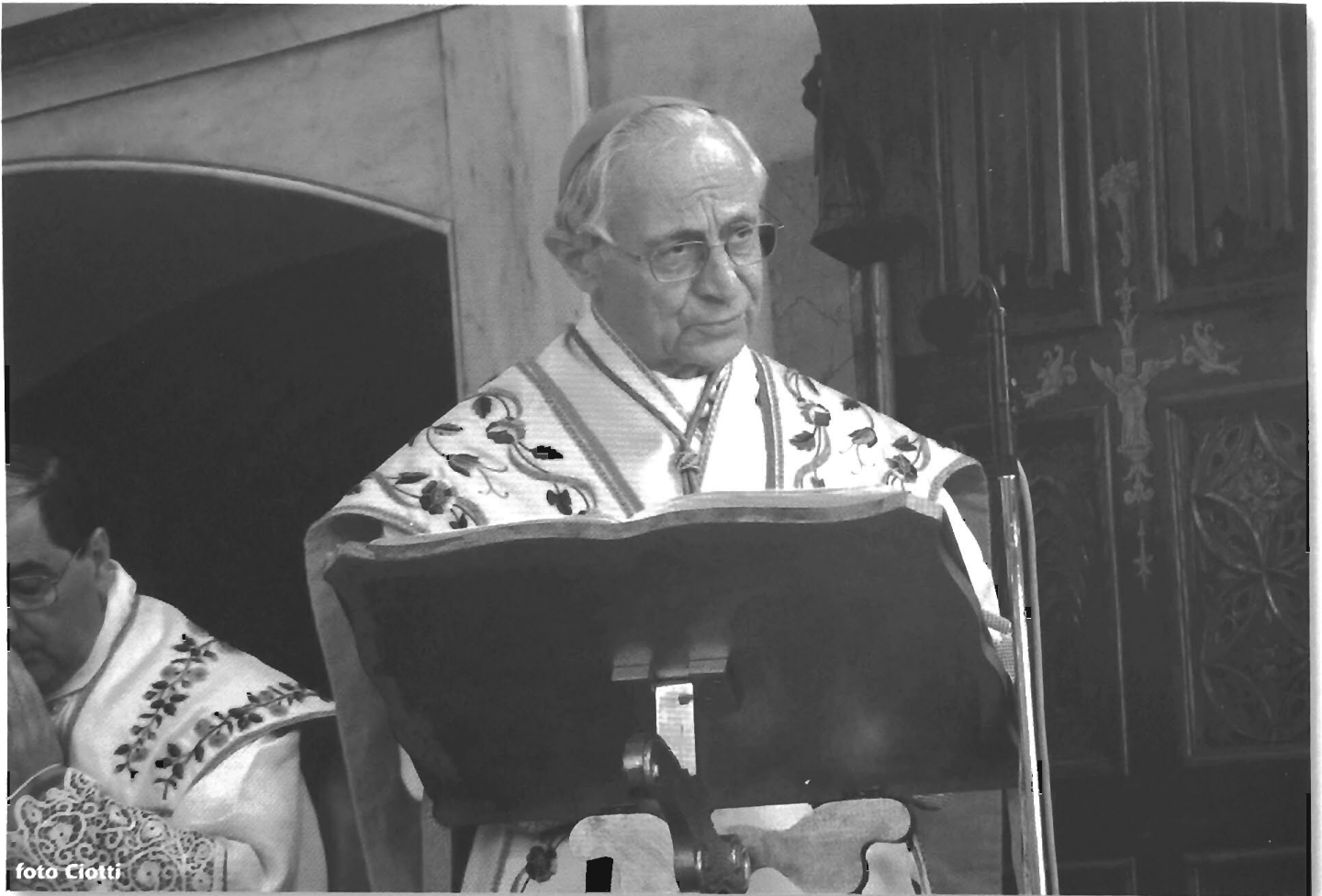


foto Ciotti

S. Messa del 2 Luglio



foto Ciotti



foto privato

S. Messa del 2 Luglio



foto privato

Tutti contenti, questa la sintesi!

La partenza è stata in discesa: il giorno 2, il più importante, quest'anno è caduto di domenica.

L'invito fatto a tutta la popolazione di Camogli, cittadini ed ospiti, di partecipare dopo le funzioni religiose a quelle tradizionalmente dedicate alla gola, non è caduto nel vuoto.

Per ben tre sere, le due antecedenti e la festa, il piazzale del Boschetto si è riempito di tavoli e panche e le panche si sono riempite di persone fiduciose in una buona cucina come proposta dal "Comitato per i 500 anni"; fiducia ben riposta visto che a conclusione della terza serata era stato tutto gioiosamente spazzolato; nei bidoni della differenziata - curati dall'effervescente e simpatico

Paolo - ci sono finiti solo piatti vuoti. Presenti e sedute fra la gente, nelle tre sere, anche le Autorità.

Il Comitato lo ha già fatto singolarmente ma ribadisce il grazie a tutti coloro che per questa festa, gomito a gomito, hanno collaborato senza risparmiarsi, soci della Croce Verde, del Dragun, del S. Fortunato, Ettore Reati e Viviana col loro carrettino d'antan dei gelati, le molte ragazze che ruotano attorno al Boschetto che hanno, sorridendo, servito ai tavoli e sperimentato la pazienza con quegli ospiti che scalpitavano confondendo una sagra con un ristorante. Da non dimenticare la Pro Loco e la parrocchia di S. Rocco di Recco che hanno prestato molto materiale logistico né i commercianti



foto Ciotti

La cena all'aperto



foto Ciotti

che hanno generosamente patrocinato (Martini, Bisso, Fiorella, Moltedo, Timossi, Ekom, Revello e Verdina). Nel frattempo la mostra 'Venti lenti sugli ex voto' che in Giugno era stata esposta nelle frazioni e in alcune piazze (un po' penalizzate dal caldo e poi dalla pioggia), è tornata al Boschetto e, per l'occasione, i molti bei dipinti sono stati posizionati ciascuno sotto il quadro originale cui l'ingrandimento si riferiva. Molti i visitatori ricevuti da un referente che forniva loro la chiave di lettura dell'insieme e qualche sommario dettaglio tecnico o di vita. Non poche le reazioni di incredulità: "ma davvero erano così piccoli i brigantini?" il "ma davvero stavano via così tanti anni i naviganti?" "ma davvero si moriva per così poco?".

Parecchi, soprattutto turisti, passavano poi al Santuario a vedere la tavola col dipinto di quella Madonna che tanto era stata dai naviganti invocata e alla quale, scampato il pericolo avevano offerto, VFGA, l'ex voto marinaro. Dunque, tutti contenti. Ora è cominciato il conto alla rovescia per la grande tappa dei 500. Già molti possono dire "c'ero anch'io" e molti ancora possono partecipare. Dopo Venti/lenti il Comitato lancerà altre iniziative, la porta è aperta a tutti mentre il gelso che si è ben radicato e offre gradita ombra aspetta di veder di nuovo gruppi di persone il piazzale antistante il Santuario; non più per mangiare ma per il piacere di conversare, scambiarsi saperi e condividere.

Uno dei luoghi dove si potevano visitare i particolari degli ex voti



foto Ciotti



foto Ciotti

S. Messa del 27 Agosto

Festa del Cristo degli Abissi (San Fruttuoso)



foto Ciotti

San Rocco - 16 Agosto - Premiazione Fedeltà del Cane



foto Ciotti

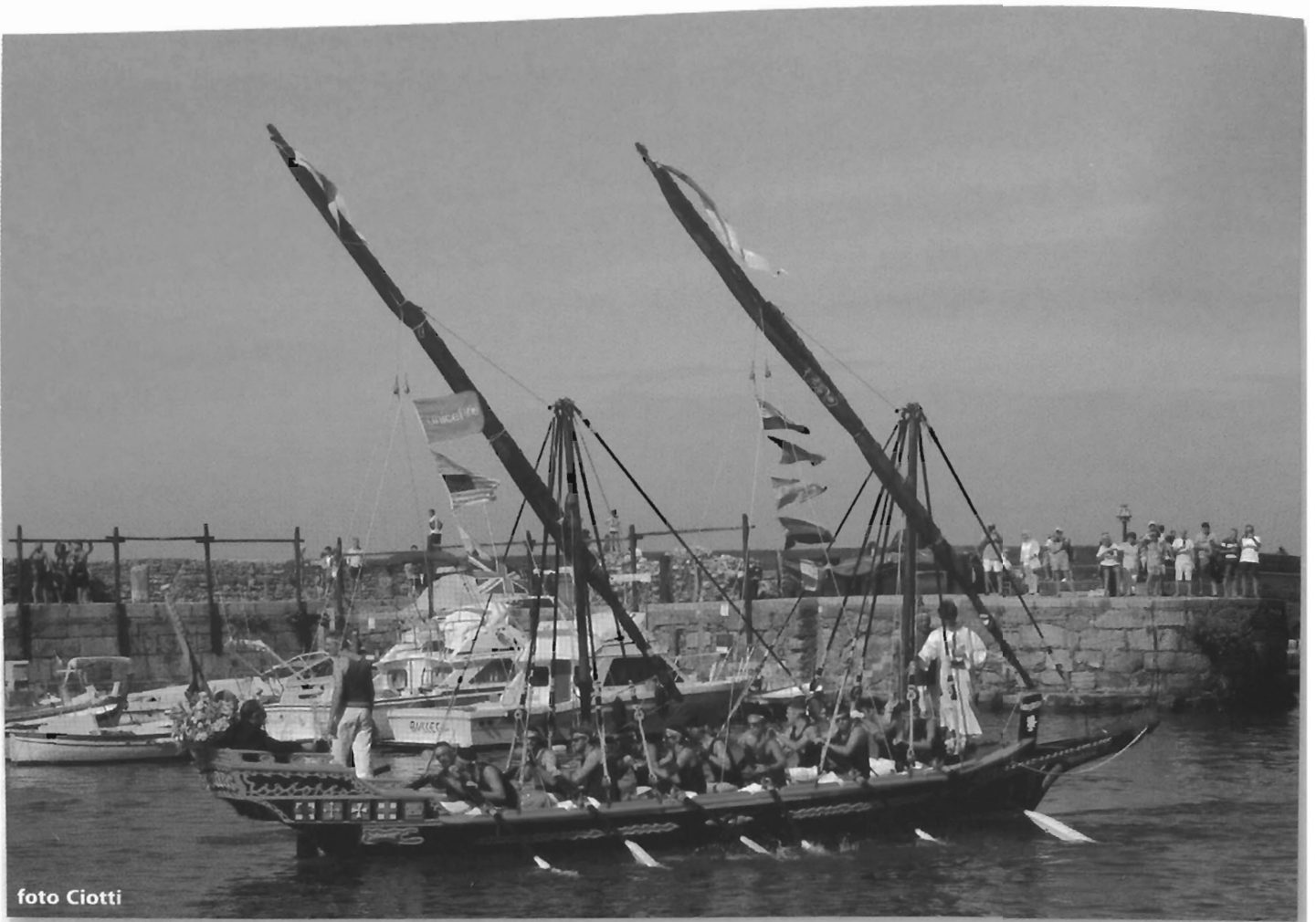


foto Ciotti

Stella Maris - 1ª Domenica di Agosto



foto Ciotti



foto Ciotti

Festa serale dei lumini



foto Ciotti

16-17 Settembre 2017 – Solennità Patronale N.S. Addolorata - Camogli

“La spada ha trapassato veramente la tua anima, o Santa Madre nostra, del resto, la spada, non avrebbe raggiunto la carne del Figlio se non passando per l’anima della Madre”. Questa frase di San Bernardo è stata una delle più belle e profonde citazioni fatta da Monsignor Alberto Careggio,



Vescovo Emerito di Ventimiglia-San Remo, al termine della processione di sabato 16 tenutasi in occasione delle festività di N.S. Addolorata al Boschetto di Camogli.

Monsignor Careggio, partendo da San Bernardo, ha sviluppato la sua meditazione illustrando il valore di Maria e delle processioni a Lei dedicate, spiegando poi quale sia stata “la vera dimensione di Maria, quella di una Madre che non è riuscita a capire il proprio Figlio fino a dopo la Pasqua” e descrivendo la sua maternità vera e contrastata.

La processione, con l’Arca della Madonna Addolorata e cinque artistici crocifissi, ha preso il via dopo il canto del Vespro e si è snodata per le strade di Camogli seguendo il tradizionale percorso. Partecipate le confraternite ospiti che hanno partecipato, oltre alla confraternita di N.S. Addolorata del Boschetto: Bianchi di Rapallo, N.S. del Carmine di Sestri Levante, N.S. del Carmine di Cremolino (Diocesi di Acqui), N.S. del Suffragio di Recco, N.S. Assunta e Sant’Ilario di Nervi, San Martino di Paravanico, diverse confraternite del comune di Sori e i “cristezanti” di Voltri e della Val Polcevera.

E’ necessario però ricordare anche gli altri eventi e celebrazioni di maggior rilievo che si sono tenute per la Solennità Patronale.

Giovedì 14, alle ore 21 in Oratorio, il novello diacono Don Francesco Mortola ha presieduto l’ora di Adorazione Eucaristica e per la meditazione su fede e vocazione ha scelto un brano tratto dal



libro di Geremia (15,16-21). Venerdì 15, giorno della festa liturgica di N.S. Addolorata, alle ore 18 è stata celebrata la messa in Oratorio da Monsignor Cavallero, Rettore del Seminario diocesano.

Il brano del Vangelo proposto dalla liturgia è stato quello relativo agli ultimi istanti di vita di Gesù che vede "sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa

e Maria di Màgdala" ai piedi della croce (Giovanni 19, 25-27). In questo brano, ha spiegato Monsignore, Gesù consegna sua madre al suo discepolo prediletto, Giovanni, diventando così a tutti gli effetti madre di Giovanni, ovvero madre nostra. In questo modo Maria diventa "tramite" tra noi e Gesù, e lo rende più vicino. Maria ci insegna inoltre la compassione, avendo vissuto l'esperienza limite per la nostra umanità, ovvero il dolore per la perdita del Figlio, e abbandonandosi alla volontà di Dio. Sabato 16 alle ore 18 in Santuario la S. Messa è stata celebrata da Don Andrea Carcassole, novello sacerdote della diocesi di Genova, che ha commentato il brano di Vangelo previsto dal calendario liturgico (Matteo 18, 21-35) ed ha sottolineato quanto talvolta siano distanti il punto di vista ed il metro di giudizio di Dio da quelli degli uomini.

Alla sera, dopo i Vespri Pontificali, come già ricordato si è svolta la Processione. Il giorno successivo, domenica 17, alle



ore 11 la S. Messa solenne, allietata dai canti della corale "Don Piero Benvenuto", è stata celebrata da Padre Michele Goegan, Rettore del Santuario di Gesù Bambino in Arenzano.

"E' strano fare festa per una mamma che piange, Addolorata" ha detto Padre Michele, che successivamente ne ha spiegato il motivo. Facciamo festa perché il dolore è strumento di salvezza. La Vergine ha sperimentato parecchi "dolori" durante la sua vita fino ad arrivare al culmine vendendo suo Figlio morto in croce. Nonostante questo Maria ha dato un senso al dolore, offrendolo.

In quest'ottica allora anche i momenti più tristi e dolorosi della nostra vita acquistano un diverso significato e diventano strumenti di conforto e di salvezza.

Le celebrazioni si sono concluse nel pomeriggio con il Canto del Vespro, Benedizione Eucaristica e la S. Messa celebrata dal Rettore del Santuario Don Franco.

ALESSANDRO MORTOLA

SORRIDIAMO INSIEME



A. Tubino

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Giugno 2017

GIACOBBE Caterina

PERINI Michele

DETTA Josef

Luglio 2017

MAGGIO Beatrice

LUCESPINO Vanessa

GARRE' FERRETTI Thomas

Agosto 2017

BORETTI MASSONE Ian

PASQUALINO Adele

FIORI D'ARANCIO

VERDINA Marco e PASCUTA Marina
Fatima, il 29.07.2017 a Camogli, Basilica
di Santa Maria Assunta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

PROASI Maria Rosa, deceduta il 25.07.2017,
era nata nel 1927

TOSTO Umberto, deceduto il 06.08.2017,
era nato nel 1929

COSTANZA Michele Angelo, deceduto il
07.08.2017, era nato nel 1920

PENNA Benito, deceduto il 12.08.2017,
era nato nel 1937

FAVRETTO Fulvio, deceduto il 09.09.2017,
era nato nel 1949

Fuori Comune

EMANUELLI Bernardino, deceduto a
Genova il 13.06.2017, era nato nel 1931

MAZZULLO Maria, deceduta a Genova il
19.06.2017, era nata nel 1933

DONDERO Giovanni, deceduto a Genova
il 23.06.2017, era nato nel 1945

GRUBER Vera, deceduta a Genova il
23.06.2017, era nata nel 1936

COSTA Angela Rosa, deceduta a Recco il
16.07.2017, era nata nel 1931

RONTANI Arturo, deceduto a Chiavari il
17.07.2017, era nato nel 1940

TERRILE Angelo, deceduto a Rapallo il
21.07.2017, era nato nel 1932

DELLACASA Angelo, deceduto a Genova
il 18.07.2017, era nato nel 1942

LANARO Pierluigi, deceduto a Upland
(USA) il 29.07.2017, era nato nel 1953

CANTELE Angelo, deceduto a Genova il
28.07.2017, era nato il 1951

CHINO Gio Batta, deceduto a Genova il
31.07.2017, era nato nel 1948

OGNO Emma, deceduta a Genova il
10.08.2017, era nata nel 1929

PAOLONI Carlo, deceduto a Lavagna il
19.08.2017, era nato nel 1929

GERACI Giuseppina, deceduta a
Sant'Olcese il 21.08.2017, era nata
nel 1930

MASIA Vincenzo, deceduto a Genova il
02.09.2017, era nato nel 1954

ONETO Caterina, deceduta a Genova il
05.09.2017, era nata nel 1922

BRUNO Giambattista, deceduto a Genova
il 06.09.2017, era nato nel 1939

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Famiglia Caporali
- Pietro, Giovanni, Elisa
- Beatrice
- Mattia e Giulia



FUNERALI

21 giugno

MAZZULLO Maria Ida ved. Cassinelli, dec. nell'Istituto Gigi Ghirotti - Albaro res. in via Figari, 1/2

26 giugno

DONDERO Giovanni, dec. all'Ospedale S. Martino - Genova res. in Via Fasceto, 25/1

11 luglio

LANARDO Pierluigi, dec. a Los Angeles - California - res. in Via Mazzini 59/6

13 luglio

MASSA Cesare, dec. in Via Risso 9/19 - Genova - res. a Genova

19 luglio

COSTA Angela Rosa ved. Costi, dec. nella Casa di Riposo S. Francesco - Recco res. in Via G.B. Ferrari, 12/4

20 luglio

DELLACASA Angelo, dec. all'Ospedale S. Martino - Genova res. in Via Risso, 42/8

8 agosto

COSTANZA Michelangelo, dec. in Via Castagneto Seria, 52/2 - res. a Genova

12 agosto

OGNO Emma in Bolocco, dec. all'Ospedale S. Martino - Genova res. in Corso Mazzini, 93

14 agosto

CAMPANELLA Maria Ernesta (Renza) in Vignolo, dec. all'Ospedale S. Martino - Genova res. a Genova

22 agosto

PAOLONI Carlo, dec. all'Ospedale di Lavagna - res. Via L. Bozzo, 23/6

11 settembre

FAVRETTO Fulvio, dec. e res. in Via Figori, 15

2 ottobre

EMILIETTI Carmen, ved. Gallaro - res. in Via Castagneto, 21

13 ottobre

GUARAGLIA Ernesto, dec. all'Ospedale di Lavagna - res. in Via Mazzini, 8/A

RASSEGNA CITTADINA

da "ECO DI RUTA"

Grandi ed importanti notizie vengono dal Boschetto. Il Cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore del tribunale della Penitenzieria Apostolica, porterà il 27/8/2017 la comunicazione ufficiale che dal 1/7/2018 fino al 2/7/2019 al Santuario di Nostra Signora del Boschetto si terrà un Anno Santo straordinario, concesso in occasione del cinquecentesimo dell'apparizione della Vergine Maria. Un riconoscimento di un'importanza straordinaria per noi camogliesi, per la nostra Diocesi, ma anche per tutta la Liguria. Il Rettore del Boschetto Don Marra ha già iniziato la preparazione al cinquecentenario e ci si attende ora anche una grande quantità di pellegrinaggi. Come spesso sottolinea il Rettore la Madonna è dispensatrice di grazie e questa occasione sarà ancora una volta l'occasione di avvicinare Gesù attraverso Sua Madre.

Uno stimolo maggiore per partecipare attivamente alle funzioni religiose ed ai festeggiamenti e saper cogliere le grandi opportunità di accrescimento spirituale. Va ricordato che il Cinquecentenario non è una data simbolica, ma rappresenta proprio un'occasione per avvicinarsi a

Maria e lasciarsi guidare in un percorso di fede.

Alle opere e lavorazioni per l'abbellimento del Santuario, fatte eseguire dal Rettore anche recentemente, si aggiungono le iniziative del Comitato per i festeggiamenti che aiuteranno sicuramente i fedeli nella maggiore conoscenza del Santuario e delle opere in esso custodite. Tra esse si è voluto dare risalto agli ex voto che testimoniano ancora oggi l'intervento e l'aiuto della Madonna del Boschetto ai suoi figli impegnati nel lavoro, nei traffici marittimi, nelle malattie e nelle varie situazioni della vita. Grandi cose quindi per il Santuario e per chi con fede vi giungerà per la celebrazione di questo Anno Santo. In questi tempi in cui si nota un allontanamento dal pensiero e dall'azione cristiana il quinto centenario dall'apparizione della Madonna ci richiama all'amore che Maria ha per la nostra terra e per le tante persone che nei secoli hanno trovato in quel luogo conforto, rifugio e speranza. Sia l'Anno Santo una occasione anche per ritrovare nella nostra società le vere radici cristiane.

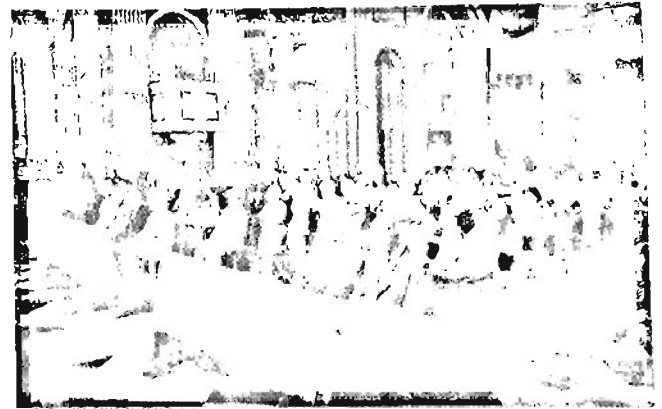


Secolo XIX, lunedì 28 agosto 2017

Boschetto, annunciato l'anno santo giubilare

IL PENITENZIERE MAGGIORE DI PAPA FRANCESCO AL SANTUARIO PER 1500 ANNI DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA

Visto che siamo a Camogli ricordatevi di abbronzarvi al sole eucaristico. E non c'è bisogno di creme solari. Basta la gioia interiore di chi vive in grazia». È uno dei passi dell'omelia del cardinale Mauro Piacenza, genovese, penitenziere maggiore di Papa Francesco, al santuario Nostra Signora del Boschetto per annunciare l'anno santo giubilare (1° luglio 2018-2 luglio 2019, per il quinto centenario delle apparizioni della Vergine ad Angela Schiaffino) e consegnare al rettore, don Franco Marra, il decreto dell'indulgenza plenaria. Accolto sul piazzale dalle autorità e dalla banda Città di Camogli, che ha suonato l'inno vaticano e l'inno di Mameli, il cardinale ha concelebrato la messa solenne di ringraziamento insieme a don Marra. Era presente il don Francesco Mortola, 30 anni, camogliese, ordinato diacono nella cattedrale di San Lorenzo dal cardinale Angelo Bagnasco; e c'è Alessandro Clavertino, il preside del Marè Polo, diacono, che ha letto il Vangelo di Luca e distribuito la Comunione. In prima fila il vice sindaco Elisabetta Caviglia, l'assessore Giovanni Anelli, il vice comandante della stazione dei carabinieri di Camogli, Marco Magoni, e il comandante del locamare, Marcello Mastore. C'è la Società Capitani e Macchinisti Navali, con il presidente, Giovanni Camozzi, e il tesoriere, Vincenzo Javarone, che regge la bandiera del sodalizio. Ci sono i membri del Comitato "500 anni Apparizione Nostra Signora del Boschetto" e la confraternita dell'Addolorata. La corale Don Piero Benvenuto, diretta dal



maestro Fabrizio Fancello, accompagna la celebrazione con canti gregoriani e in polifonia, da "Exaltata est" a "Sub tuum praesidium". Le letture dal Libro del Siracide e dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani. Il cardinale richiama il brano del Vangelo: la visita di Maria alla cugina Elisabetta («La Vergine aveva già pronunciato il suo "Fiat", pieno e abbandonato») e ricorda la profezia («D'ora in poi tutte le generazioni ti chiameranno beata»). «Questo santuario nasce proprio dall'amore del popolo verso la Madonna, che visitò questo posto - così il cardinale Piacenza -. E noi, ora, stiamo compiendo quella profezia. Frequentando Maria, frequentiamo Dio. Guardiamo sempre a lei e, nelle difficoltà, ricordiamo le parole di San Bernardo: quando sei nella tempesta guarda la stella e invoca Maria». Al termine il passaggio dalle mani del cardinale Piacenza a quelle di don Marra del decreto. Applausi. La benedizione papale. Il canto del Te Deum. Un nuovo, importante momento del cammino dei fedeli verso il quinto centenario.

ROSSELLA GALEOTTI



I naufraghi dell' <Italia> a Tristan da Cunha: appunti per la storia di una storia

(parte prima)

Riportiamo qui di seguito i passaggi essenziali dell'intervento del concittadino avv. G. B. Roberto Figari durante la presentazione del libro di Giuseppina M. Picetti "Milleottocento miglia a sud di Sant'Elena" (ediz. Liberodiscrivere) lo scorso 17 giugno 2017 nel Museo Marinaro di Camogli.

*** **

La vicenda della perdita, in seguito all'autocombustione del carico di carbone, del brigantino a palo <Italia> nel 1892 e le vicissitudini del suo equipaggio sull'isola atlantica di Tristan da Cunha, ove due marinai decisero di rimanere per sempre, non mi hanno mai particolarmente affascinato.

Del resto quel bastimento non era di un armatore di Camogli, ma di Chiavari, come di Chiavari era il capitano, mentre di Camogli erano solo il nostromo e quattro marinai, di cui due - per giunta - scelsero appunto di restare su quell'isola

sperduta piuttosto che tornare a casa!

È indubbio che nella plurisecolare epopea marinara camogliese vi sono stati, rispetto a questo, episodi assai più esemplari della sua tradizione, ma è altrettanto indubbio che questa storia ha invece evidentemente riscosso - e continua a riscuotere - un gran successo a Camogli e fuori Camogli, esercitando un'altrettanto grande suggestione su scrittori e su lettori.

Quella che segue è una rassegna tutt'altro che esaustiva e questi solo alcuni appunti finalizzati alla ricostruzione di una storia di quella che per ora chiamerei semplicemente la "storia" di Tristan. Sul numero di giugno del 1893 della "**Rivista Marittima**" appare - a meno di sei mesi dal rientro in patria dei naufraghi dell'<Italia> - il testo integrale della relazione inviata al ministro della Marina dal capitano **Francesco Rolando Perasso**, comandante del veliero.

La breve nota introduttiva reda-



zionale precisa che 10 essa "si contengono particolari che, se poco aggiungono alle cognizioni dei naviganti, offrono pur tuttavia di che soddisfare tutti coloro che alle cose del mare s'interessano con quell'amore che noi vorremmo si propagasse dall'un capo all'altro della nostra penisola".

In realtà la relazione del comandante Perasso non solo riferisce diligentemente i fatti, ma, per quasi metà della sua estensione, è dedicata ad un'accurata descrizione dell'isola: è il testo edito a livello nazionale più risalente finora da me rinvenuto in cui si fa riferimento alla nostra storia.

Il fascicolo intitolato "**Pro Camogli**" - stampato, proprio al principio dello scorso secolo, nell'anno 1900 dalla Premiata Tipo-Litografia e Legatoria Battilana di Chiavari per cura dei giovani Fortunato Marini e David Repetto - consta di complessive cinquantasei pagine, di cui tredici di pubblicità.

In esso, proprio nelle ultime due pagine di testo, prima delle inserzioni pubblicitarie, troviamo, a firma di Fortunato Marini, un "frammento" intitolato "**L'incendio dell'<Italia> ovvero i camogliesi all'isola di Tristan da Cunha**".

A tutt'oggi è questo il primo testo noto della bibliografia locale in cui si racconta - seppure in forma letteraria - del naufragio occorso al bastimento chiavarese e delle successive vicissitudini del suo

equipaggio, di cui facevano parte cinque camogliesi.

Nonostante esso sia stato dai redattori definito "frammento", non si tratta affatto di un vero brano autobiografico - come invece vorrebbe far credere l'esposizione in prima persona ed il tenore memorialistico - bensì di una libera rielaborazione giornalistica della vicenda.

Troppe infatti sono le discordanze di questo racconto rispetto a quanto riportato nel suo diario da **Agostino Lavarello**, uno dei tre camogliesi membri dell'equipaggio del veliero naufragato che fecero ritorno in patria (gli altri due furono il nostromo **Fortunato Schiappacasse** ed il marinaio **Antonio Gardella**) e soprattutto l'unico di loro che lasciò un suo diario - ancorché non sincrono - della vicenda.

I due marinai camogliesi rimasti sull'isola erano **Gaetano Lavarello** ed **Andrea Repetto**: **Agostino Lavarello** - coetaneo e cugino di Gaetano - partito da Camogli ai primi di maggio del 1891, tornò a casa poco prima della Pasqua del 1893. In seguito egli navigò ancora su velieri e su piroscafi e quindi sui vapori della "**Transatlantica Italiana**": nel 1920 era nostromo sul transatlantico **<Giuseppe Verdi>**, ove era imbarcato come giovane allievo ufficiale mio nonno paterno **G. B. Figari**.

Il così detto diario di **Agostino Lavarello** è in realtà una ricostruzione della sua avventura fatta a



memoria, anni dopo i fatti, fissata sulla carta dopo averla raccontata a voce per decenni.

Anni fa ho conosciuto ed incontrato più volte, quando egli ancora abitava a Camogli, **Simone Lavarello**, il figlio di Agostino, nato dal matrimonio con Maria Ansaldo, la sua prima moglie: lo ricordo perché tra chi ha scritto di suo padre qualcuno ne ha del tutto ignorato l'esistenza! È dunque il memoriale di **Agostino Lavarello** - il cui manoscritto è custodito oggi nel Museo Marinaro di Camogli - ad essere utilizzato per la redazione del libro "*I naufraghi di Tristan. Avventure di marinai italiani*", pubblicato nel 1930 a Milano

dall'Istituto Editoriale Avio-Navale. Come si può intuire dal sottotitolo, il volume - che conta un centinaio di pagine e trenta illustrazioni - si inserisce nel filone di riscoperta e di rivalutazione della tradizione marinara italiana in allora promossa con intenti celebrativi - anche in chiave espansionistica e nazionalista - dal regime.

In tale filone, del resto, rientrava buona parte della produzione della casa editrice, fondata nell'agosto del 1928 da **Antonio Calegari**, capitano di lungo corso ed ufficiale di complemento nella Regia Marina.

(continua)

G. B. ROBERTO FIGARI



Il Rettore

ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte.

Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti.

Grazie!

SCRIVETECI A:

nostrasignoradelboschetto@gmail.com

Appunti di toponomastica.

I nomi delle strade camogliesi dedicate alla tradizione religiosa

VIA SAN NICOLÒ

Si tratta di un percorso pedonale che dalla frazione di San Rocco scende verso Punta Chiappa, estrema propaggine del versante occidentale del Promontorio di Portofino.

Gli escursionisti, che numerosi lo percorrono in gran parte dell'anno, ne apprezzano la bellezza paesaggistica che racchiude in sé valori ambientali e storici di grande pregio.

Di antica origine (è citato in uno stradario del 1825 come "*Strada detta della Mortola S. Nicolò e Chiappa*" che termina nello "*Scalo della Chiappa os-*

sia Foce"), il sentiero passava un tempo più a monte rispetto alla linea di costa. La passerella sugli scogli della località Foce e del piccolo approdo di Porto Pidocchio fu realizzata negli anni Trenta dando impulso allo sviluppo turistico dell'intera area.

La forte connotazione di località di pescatori è visibile ancora oggi nell'antica pesca della "tonnarella", praticata da aprile a settembre (ad eccezione di quest'anno a causa di un incidente occorso all'impianto della rete) nello specchio acqueo compreso fra San Nicolò e Punta Chiappa.

Sul territorio sono in uso antichi toponimi (fra gli altri: Mulino, Scogli Grossi, Porto Pidocchio) che identificano piccoli nuclei abitativi e caratteristiche morfologiche del territorio. Lungo il percorso si incontra la chiesa dedicata a San Nicolò, altrimenti noto come San Nicola di Bari, vescovo della seconda metà del IV secolo, patrono dei naviganti e marinai, venerato fin dai tempi più antichi nel piccolo borgo di pescatori sorto sul crinale del Promontorio. L'edificio religioso, nella posizione attuale risa-





le al XII secolo. La sua lunga storia architettonica, artistica e religiosa è raccontata in numerose pubblicazioni. Fra le più recenti merita un accenno il volume "Gruppo San Nicolò I primi 10 anni", in cui emerge il radicamento di tante generazioni a questo suggestivo luogo del territorio camogliese.



Un'altra testimonianza religiosa di questa frazione è legata al culto della Stella Maris che trova la sua più significativa espressione nell'altare costruito nel 1924 a Punta Chiappa dove è collocato

dagli anni '40 il mosaico eseguito dal Prof. Francesco Dal Pozzo. Il luogo è meta della processione di barche pavesate che ogni anno, la prima domenica di agosto, partono dal porticciolo di Camogli per rinnovare la dedizione del popolo camogliese a Maria "Stella Maris". Su una lapide murata nel retro dell'altare si legge: "IN MARE IRATO/IN SUBITA PROCELLA/INVOCO TE/NOSTRA BENIGNA STELLA".

VIA SAN ROCCO

Come via San Nicolò, anche via San Rocco è un percorso pedonale. Collega Camogli alla frazione intitolata al Santo protettore dei pellegrini e degli animali.

Sebbene di antichissima origine (è citato negli stradari del 1825 e del 1840 dove viene descritto come strada co-

munale che "comincia (...) dal ponte di Cò (...) tiene andamento montuoso ed irregolare percorre i quartieri o i Caseggiati di Fravega e S. Rocco (...) termina alla Cappella succursale della Parrocchia di Camogli detta S. Rocco), il toponimo "San Rocco" acquistò una sua connotazione amministrativa a decorrere dal censimento del 1871.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento lungo il percorso furono eseguiti interventi di riassetto per riparare difetti altimetrici e dare regolarità alle livellette del tracciato. Con il tempo fu resa più regolare la larghezza e furono sistemati parapetti e cunette.

All'inizio di Via San Rocco, in località Ponte di Cò, si incontra l'antico portale in pietra d'accesso pedonale a "Villa Maria Laura", già proprietà delle famiglie Borzino e Senno e, dalla metà dell'Ottocento, degli Schiaffino "Maria Laura" che vanta fra i suoi membri l'abate Giovanni fondatore del Monastero dei Padri Olivetani di San Prospero. Si tratta di un edificio di particolare interesse in quanto esempio dell'architettura genovese di villa.

Sulla destra emerge l'edificio costruito negli anni '60 per ospitare l'Istituto professionale per le attività marinare "Padre E. Barsanti", che, cessata l'attività scolastica negli anni Ottanta, ha lasciato il posto alla sede distaccata dell'Istituto





alberghiero "Marco Polo".

Lasciata la vallata del "Riamà", passando

fra terreni ricchi di olivi e alberi da frutta e costruzioni rurali, che non di rado recano traccia sui portali o sulle facciate della devozione mariana, la strada raggiunge il centro della frazione di San Rocco e termina nel piazzale antistante l'omonima chiesa di San Rocco, edificata nel 1863 sul luogo dove sorgeva un'antica cappella e divenuta parrocchia nel 1935. All'interno è conservato un dipinto raffigurante la Madonna della Salu-

te il cui culto, celebrato ogni anno la seconda domenica dopo Pasqua, si è affermato a San Rocco dalla fine del '700.

Sul fianco destro esterno della chiesa parrocchiale, dal 1932, è collocata una lapide a ricordo dei caduti delle guerre mondiali originari della frazione di San Rocco. Nell'adiacente Largo Vittorio Emanuele Bozzo si trova il monumento bronzeo raffigurante un cane a ricordo del Premio Fedeltà del Cane che si svolge nella frazione il giorno della festa di San Rocco (16 agosto) per premiare i cani che hanno compiuto gesti eroici nei confronti dell'uomo.

CARLA CAMPODONICO

Restauro pittorico della Volta dell'Abside



Dipinto restaurato raffigurante l'Apparizione (Paganelli, metà del 1700)



NECROLOGI

2002
Il Cardinale Arcivescovo
Dionigi Tettamanzi
nel nostro Santuario
per benedire il nuovo
portale centrale





Card. Dionigi Tettamanzi

Il suo volto pacioso, la postura serena, la figura minuta e allo stesso tempo forte e autorevole, la sua chiarezza associata a un'amabilità espressiva, la competenza teologica e morale intrecciata alla sapienza che traeva dall'esperienza quotidiana a contatto con le persone, tipica del parroco prima ancora che del vescovo e del cardinale, ricordava da vicino a molti Angelo Roncalli.

Dionigi Tettamanzi, il successore di Carlo Maria Martini sulla cattedra di sant'Ambrogio, scomparso a 83 anni, non è stato mai dimenticato dai fedeli della diocesi milanese da quando si era ritirato a Triuggio, in Brianza.

Tettamanzi ha onorato la Chiesa ambrosiana accompagnandola negli anni più pesanti della crisi. Fu sua l'intuizione di creare un fondo per la famiglia e il lavoro, perché la carità vera non è l'elemosina di un momento. Il suo Fondo lo hanno poi copiato in tanti, compresa la Conferenza episcopale italiana.

Era arrivato alla guida della diocesi di Milano nel 2002, dopo vent'anni di governo di Carlo Maria Martini, dal quale nel 1989 era stato ordinato vescovo, lui, prete ambrosiano, con la passione per la famiglia nel cuore: genitori, sposi, bambini, ai quali a Natale per anni scrisse bellissime lettere. Lo ordinò prete Giovanni Battista Montini nel 1957. Imparò subito dal Concilio e da papa Giovanni XXIII

come si esercita un ministero che è scuola di dottrina, ma soprattutto è amore per le persone, che mai vanno lasciate indietro per i libri. A Milano insegnava Teologia morale al seminario lombardo, studiava i temi della sessualità e del matrimonio e spendeva ore con i giovani dell'allora Movimento per la vita per affrontare sofferenze, dolori e scovare metodi che insieme alla conferma della dottrina fossero stimolo alla famiglia e rispetto delle persone. **Credeva nella competenza dei laici.** Il suo stile gli veniva da quel cattolicesimo brianzolo, pratico e popolare, che gli permetteva di andare oltre lo stretto perimetro dove a volte la Chiesa chiude a doppia mandata la dottrina.

In quella occasione 43 organizzazioni del laicato cattolico, dall'Azione cattolica all'Agesci, da Acli e Mci alla Focsiv, insieme ai movimenti giovanili del mondo missionario, dei Focolari, dei Salesiani e tanti altri ancora, avevano dato vita a "Sentinelle del mattino", un percorso figlio della sensibilità nata dalla campagna giubilare sul debito che ora si apriva ai temi della globalizzazione. Il laicato cattolico italiano presentava al G8 un appello per la pace, la giustizia sociale e un'economia capace di includere gli ultimi. Temi che avevano occupato il centro del dibattito politico nazionale e tuttora attuali, come ripete con forza papa Francesco. I

coordinatori di quell'iniziativa erano andati in Curia a salutare il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo della città, che nei mesi precedenti aveva offerto con discrezione il suo accompagnamento, senza timore di affrontare i terreni aperti, e per certi aspetti rischiosi, dell'economia, della sociologia e della politica. **Quel giorno gli raccontammo i fatti, l'impegno, il dolore e il disorientamento.** Ed egli, con delicatezza, ci invitò al coraggio della libertà. Ora che ci ha lasciato, quella delicatezza e l'attenzione ai temi sociali sono due dei tratti che più ci rimangono della sua figura, insieme alla capacità di misurare il ruolo di pastore che, in stretta coerenza col mandato conciliare, **non oscura il servizio dei laici, ma li stimola ad assumere responsabilità nel leggere i segni dei tempi e impegnarsi nella politica.**

Svolse un ruolo importante nella Chiesa italiana. Vescovo ad Ancona e segretario della Cei, componeva le distanze tra progressisti e conservatori.

Quando sostituii Martini a Milano, alcuni vollero vedere in lui il normalizzatore. Ma egli guidò la diocesi con misura e senza divisioni. Anche qui mostrò la preoccupazione di rendere il magistero vicino alla vita delle persone, creando il Fondo famiglia-lavoro. La crisi del 2008 aveva avuto conseguenze pesanti e la diocesi proponeva un meccanismo di solidarietà che finanziava, per chi aveva perso il lavoro, tirocini presso imprese impegnate ad assumere. Fra le tante immagini mi piace ricordarne una non ufficiale. A Kafue, in Zambia, in una visita ai missionari *fidei donum* ambrosiani, un bimbo gli mise sulla testa l'ornamento riservato ai capi locali, che gli rimase tutto storto. Si guardarono e scoppiarono a ridere.

Quel riso mi ricorda la purezza cui ci aveva richiamato anni prima. Non come ricordo affettuoso, ma come mandato urgente e attuale per il laicato cattolico a considerare la politica un dovere ineludibile, da vivere con purezza e libertà.



Il ricordo di Mons. Marini già suo segretario

Incontrare nel corso della propria vita persone di grande valore è sempre una grazia particolare che segna in profondità. Così penso con tutta sincerità di poter affermare che per me è stata una vera grazia aver incontrato lungo il mio cammino di sacerdote il Cardinale Dionigi Tettamanzi. Anche perché, nel mio caso, questo incontro ha significato la condivisione da vicino della sua vita quotidiana e familiare, oltretutto del suo infaticabile ministero episcopale. Mons. Dionigi Tettamanzi lo conoscevo già dai tempi del Seminario: non solo a motivo degli studi di teologia morale, che mi avevano portato a incontrare spesso il suo nome e il suo insegnamento, ma anche perché egli era stato apprezzato predicatore di un corso di esercizi spirituali, a noi seminaristi di Genova, nel 1987. In quell'occasione, tra l'altro, ebbi modo di avvicinarlo in qualità di direttore del "Fides nostra" (il periodico del Seminario Arcivescovile di Genova) per una breve intervista. Ne ricavai l'impressione di un sacerdote non solo singolarmente preparato, ma anche particolarmente buono e dal tratto spiccatamente cordiale. Io,

giovane seminarista e studente di teologia, non avevo avuto alcuna difficoltà a intrattenermi con il famoso teologo moralista. Anche per questo, ricordo che fui molto contento quando alcuni anni più tardi appresi che il Santo Padre lo aveva nominato Arcivescovo della Diocesi di Ancona. Un secondo incontro con mons. Tettamanzi mi fu possibile, sempre a Genova qualche anno più tardi, in occasione di una sua conferenza in presentazione dell'Enciclica di Giovanni Paolo II, "Veritatis splendor". Ero, allora, segretario del Cardinale Canestri: ed ebbi il gradito incarico di accompagnarlo in una breve visita al santuario della Madonna del Monte Fasce e poi all'aeroporto per il ritorno a Roma, dove in quegli anni egli era Segretario generale della CEI. Anche in quell'occasione mi rimasero impresse la sua affabilità e cordialità che si espressero anche in alcune piccole ma significative attenzioni verso di me. Quando nel 1995 furono accettate le dimissioni del Cardinale Canestri, quasi da subito fu fatto il nome di Mons. Tettamanzi quale successore sulla cattedra episcopale di Genova. E sperai che la voce potesse trovare conferma. Così fu. Lo stesso Car-

dinale Canestri mi comunicò la nomina di mons. Tettamanzi quale nuovo Arcivescovo di Genova. E ne fui felice. Anche se non pensavo di essere chiamato a continuare con lui il ministero di segretario che già avevo svolto con gioia accanto al Cardinale Canestri. Tanti sarebbero i particolari da ricordare ripensando agli anni passati insieme a stretto contatto con il Cardinale Tettamanzi. Tanti gli episodi di vita domestica e pastorale che mi hanno segnato, sono certo, sia dal punto di vista umano che sacerdotale. A cominciare dal colloquio che il Cardinale volle con me, all'indomani della sua nomina genovese, per domandarmi la disponibilità a proseguire con lui il servizio di segretario. Ma non è questo il luogo in cui ricordare analiticamente. Certo, sono stati per me anni felici e di apprendimento. Felici per la vita molto familiare

e serena che ha caratterizzato il rapporto nella casa arcivescovile, di apprendimento sia sul piano dottrinale che pastorale e umano. Ma al di sopra ogni altro rilievo, nella mia esperienza di sacerdote, il Cardinale Tettamanzi rimane e rimarrà sempre presente nel mio ricordo e nel mio cuore come l'immagine del pastore buono, comprensivo e paziente, insieme alle sue doti spiccate di uomo deciso e determinato; del pastore semplice della semplicità del bambino evangelico, insieme alle sue non comuni qualità intellettuali e spirituali; del pastore umanissimo e cordiale che ispira immediata simpatia e familiarità, insieme alle sue luminose caratteristiche di guida sicura e forte.

MONSIGNORE GUIDO MARINI,
MAESTRO DELLE CERIMONIE DEL PAPA,
SEGRETARIO DI TETTAMANZI



PREGNO CRISTINA
16 Agosto 1946 - 10 Aprile 2014

Troppo tempo senza te.
Sei volata via, ma resti con noi, in noi.

I TUOI CARI.



BERTOLOTTO M. GIANNI
1° Anniversario
16 Settembre 2016 - 16 Settembre 2017

Sempre nei nostri cuori.
Ciao nonno!



✠
*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace.
Amen.*

La Madonna del Boschetto
CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



*La statua lignea parrocchiale
della Madonna del Boschetto restaurata*